Anno XXVIII — Sabato 14 Aprile 1894 — Conto corrente con la posta — N. 89

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

RIFORME NECESSARIE

I.

L'economia è il simbolo decantato degli attuali legislatori, ma purtroppo per le solite fatalità cui soggiace l'Italia, questo grido di riscossa si riduce a vaghi fantasmi, dannati a subitanea scomparsa.

Non sono i proposti decentramenti amministrativi, la parziale diminuzione del personale burocratico, lo studio, spesso a metà interrotto, di nuove modificazioni e di novelle imposte; ma bensì le radicali riforme degli Enti già costituiti, e per isventura viziati, le quali potranno sollevare praticamente l'Erario ed il contribuente.

Lasciando a parte la questione del disarmo, che nello stato attuale delle condizioni europee, esige temporeggiamento e moderatezza, siccome vertenza di comprovato ed internazionale interesse, la quale mai potrassi discutere senza il comune accordo e cooperazione delle parti stesse cointeressate; estenderemo piuttosto la comune attenzione sulle possibili economie di alcuni Ministeri, più esposti alla critica, e quanto più interessa su quello della Grazia, Giustizia e Culti, aggravato nel bilancio dalle molte lacune del nuovo Codice, che, volendo unificare il regime legislativo, ha compromesso la libertà individuale.

Ora che il mondo scientifico umanitario si è unito ad agape fraterna, si dipartiremo dal Dicastero della Pubblica Istruzione, il quale ha urgente bisogno di essere rafforzato nelle fondamenta, in ispecie, rispetto alle scuole classiche e tecniche, difettando ambedue tanto nella uniformità dei sistemi, che nella loro vitalità teorico-pratica.

Difatti una distinzione fra questi due insegnamenti, porta seco una diminuzione del corpo insegnante, oggi non soltanto d'aggravio ai Comuni ed alle Provincie, quanto al bilancio del sullodato Ministero, poichè eliminando la necessità di accumulare insieme varii istituti, si toglie l'inconveniente di impiegare spesso per un ristretto numero di scolari una esuberanza di maestri, in una medesima materia.

Havvi inoltre la possibilità e convenienza di abolire i costosi provveditorati scolastici, surrogandoli con ispettorati circondariali, o quanto meglio con consigli scolastici provinciali, costituiti per turno dallo stesso corpo insegnante, sotto la sorveglianza delle Autorità Prefettizie.

Tali determinazioni daranno origine a rimarchevoli risparmi annuali, aumentando puranco il prestigio amministrativo di un Dicastero, importante in una Nazione civilizzata e che tale si crede o si vuol far credere.

Dal palazzo della Minerva trasferiamoci a quello degli Esteri, e da buoni economisti osserviamone i bilanci.

Quali somme vistose si assegnano ad Ambasciatori, Ministri Plenipotenziarii, Straordinarii o no, Consoli, vice Consoli e via dicendo, e con quale profitto e con quanto prestigio per la nostra politica estera?

Quante mai volte dobbiamo arrossire dinanzi l'inabilità di alcuni nostri diplomatici, vedendoli mendicare il concorso ed il protettorato dei colleghi stranieri per tutelare l'interesse e la vita dei loro connazionali.

Si faccia pure una riduzione sulle laute prebende di questi eletti; non occorre che un diplomatico, perchè vissuto degli anni lontano dalla patria, dando prova di deboli vedute politiche o perchè erede infedele di scolorato blasone, ritorni fra noi, pingue di economie così dette sudate, e come tali riconosciuti dallo Stato.

Il diplomatico considerato *ab antiquo* era per lo più un negoziante intelligente, ed ardito, modestamente retribuito; oppure un inviato straordinario, al quale si corrispondeva una volta *tantum* un congruo compenso. Ma si l'uno che l'altro si obbligavano di rendere al loro Paese l'esito il più lusinghiero, pena spesse volte la vita; ed allora si viveva in epoche, in cui la missione di un diplomatico era seminata di mille trabocchetti, urgendo agli Stati di conoscere i sentimenti, piuttosto degli amici vicini che dei lontani.

Questa diminuzione desiderata dal Ministro degli Esteri, varrà a sollevarne il bilancio; nè si creda all'alterarsi del nostro prestigio di fronte all'Estero, se risultino vieppiù ragguardevoli gli emolumenti della costui diplomazia, in quanto che l'Italia, per molti anni ancora non potrà competere con le finanze straniere; e quindi una simile riduzione, varrà saggezza e previdenza.

Dalla Consulta voliamo a piè pari allo storico palazzo Braschi, ed inchinandoci umili e reverenti innanzi al *mare magnum* della politica interna, domandiamo per poco a prestanza i misteriosi libri dei fondi segreti, delle principesche mansioni, accordate a pubblici funzionari, di non altro meritevoli che di mistificare i troppo creduli superiori.

Limando or qua or là, anche a piccolissime dosi, quanti risparmi non si otterrebbero, quanto meno gare disgustose di fittizia servitù.

Nella nostra penisola havvi pochissima differenza fra il prezzo dei vivari da una ad altra città. Con quale assennatezza pertanto si retribuisce una sproporzionata diaria, che spesso raddoppia l'assegno mensile. Si corrisponda piuttosto il viaggio in apposito riscontro ferroviario e la pernottazione non già il vivere, poichè il funzionario in missione eccettuato casi imprevisti compie un servizio contemplato già nello stesso assegno.

Che dire poi sul limite di queste diarie, sottostandone la durata alla coscienza del funzionario il quale, per quanto scrupoloso nell'adempimento dei suoi doveri, non può dimenticare che il primo prossimo è se stesso, e che il Paese paga e tace perchè il parlare spesso nuoce.

Riduciamo quindi queste diarie, atteniamoci al puro necessario e giusto, e ne risentirà non soltanto l'Erario, ma puranco la pubblica azienda, poichè sollecitandosi il ritorno dei funzionari alle loro sedi, il servizio burocratico non si perderà più in congetture evasive e problematiche.

E le considerevoli economie sulla distribuzione dei fondi segreti, fino ad ora incontrollata?

Per chi presiede la politica interna, urgerebbe avere una conoscenza pratica locale sull'uso di questi fondi; e ne constaterebbe che gran parte di essi va per lo più a vantaggio di chi è già retribuito dallo Stato, e talune volte in mansioni, meritevoli di rimproveri ed inchieste.

Fu pessima usanza abbandonare alla mercè d'un funzionario qualsiasi l'uso del denaro pubblico, senza mai esigerne specificati rapporti, inquantochè alla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, basta sapere che queste somme furono erogate a fedeli confidenti, la cui personalità è assolutamente vietato di esporre ai raggi della vera luce.

Questa confidenza con le tasche del contribuente è d'uopo cessi finalmente, e che il Ministero da ora in poi domandi a chi di dovere un dettagliato rendiconto, promovendo in caso di dubbio inchieste locali.

Così provvedendo, si evitano possibili storni, diminuiscono le pretese, perchè i funzionari adibiti *ad hoc*, dovendo designare matricolarmente, i beneficati dallo spionaggio, non potranno surrogare personaggi apocrifi, e quindi saranno obbligati di tornare all'Erario, quanto per contrario oggigiorno va a loro vantaggio.

Non temiamo smentite; sappiamo ciò in conseguenza di una lunga pratica acquistata al fianco di vecchi ed abili funzionarii.

Questo beneficio economico è reclamato ancora a prò del Paese e della morale, da innumerevoli illusi, divenuti invisi alla Società, senza loro vantaggio. A ciò si aggiunga, essere abituale costumanza che i confidenti, come di ragione, si reclutino nella classe dei pregiudicati, ai quali i funzionari si guarderebbero bene di corrispondere una mercede, come quesi di reclamarla.

Anche negli altri Ministeri si riscontrerebbero non lievi economie, ma occorrendo scrupolosa oculatezza, intendiamo farne diligentissimo e separato studio per poi presentarci di nuovo ai benevoli lettori con cognizione di causa.

Firenze, 4 aprile 1894

A. B.

IL PROCESSO DE FELICE

Innanzi al consiglio di guerra di Palermo continua il processo contro De Felice e compagni.

L'altro jeri l'on De Felice Giuffrida parlò in propria difesa.

Egli esamina le accuse fattegli. Nega di aver ricevuto oro straniero e di aver ricevuto 32,000 lire da Marsiglia. Dice inammissibile che un italiano per quanto socialista e ribelle venda sè stesso, la sua coscienza e la sua terra natale allo straniero. Respinge pure l'accusa che fosse intendimento del partito socialista di cedere la Sicilia all'inghilterra, ovvero uno o più porti alla Russia e negà infine un accordo coi clericali. A sostegno delle sue affermazioni legge alcune sue lettere e fa la sua professione di fede. Dice che lo scopo del suo partito era di risolvere il problema economico.

Esamina le condizioni dei contadini e dei lavoratori delle miniere. ecc. Concludendo dice lo scopo del partito essere lo svolgimento di questo ideale del socialismo.

De Felice continua dicendo essere una sciocchezza se si dovesse fare una rivoluzione mediante una cospirazione. E' finito il tempo in cui faceva così. La rivoluzione si farà dalla scienza, dal tempo e dalla civiltà. Andò a Marsiglia per accordarsi con Cipriani circa la *Rivista socialista popolare* da pubblicarsi a Roma e non per trattare della rivoluzione in Sicilia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 13 aprile

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri.

Si comincia alle 14.15.

Dopo alcuni incidenti provocati da Imbriani, si ritorna al bilancio dei lavori pubblici.

Saracco ministro dei lavori pubblici dimostra non essere eccessiva la spesa per il personale. Non crede sia riducibile. Dice che non si possono sospendere le opere pubbliche con grave danno sociale e patrimoniale — e dimostra che non si potrebbe economizzare nemmeno nella riduzione dell'elenco delle strade nazionali. Farà quanto è possibile per impedire la lamentata differenza tra i preventivi e le spese effettive — renderà più economico il servizio delle ferrovie.

Risponde una ad una alle osservazioni fatte dai varii oratori, specialmente intorno alle ferrovie richieste. Assicura che si sta provvedendo perchè abbia completa esecuzione l'art. 103 delle convenzioni ferroviarie.

L'oratore è dolente che l'on. Giusso abbia asserito che altre economie sono possibili sul bilancio dei lavori pubblici per la somma di 25 o 30 milioni. Egli crede che ciò non sia possibile e lo dimostra.

Conclude che per quanto egli desideri di mettersi sulla via indicata dall'on. Giusso, deve asserire che economie importanti sui lavori pubblici non si possono ancora fare. Dopo ciò aspetta il giudizio della Camera.

Parlano altri oratori e si rimette la discussione.

Si stabilisce la seduta del 18 corr. per lo svolgimento delle proposte d'indole sociale presentate dall'on. Guelpa.

Levasi la seduta alle 18.55.

Un villaggio italiano nella Colonia Eritrea

Parla un friulano

Adolfo Rossi, valente giornalista, è arrivato l'altro giorno a Milano di ritorno dall'Africa, dove ha visitato la colonia fondata dall'on. Franchetti.

Egli pubblicherà un libro in cui descriverà la colonia.

Parlando del nuovo villaggio italiano riporta un discorso con un friulano della colonia.

Ecco le sue parole:

« — Qui — *aggiunse il friulano*, che mi parve più filosofo e fiducioso di tutti — non fa nè caldo nè freddo, la terra è buona e l'appetito viene. Se capiteranno le cavallette, andremo a spaventarle e le faremo fuggire. »

« Nel centro del piccolo villaggio vi sono due forni: l'acqua è piuttosto lontana, ma la direzione ha promesso di scavare un pozzo più vicino.

« I coloni lavorano tutti i giorni della settimana e riposano alla domenica. Alla sera stanno un po' assieme e poi ogni famiglia si ritira nel proprio *tucul*. Finora non hanno avuto alcun disturbo dalle iene e dagli sciacalli che sono numerosi nei dintorni. Quando avranno capre e galline faranno bene a circondare le capanne con buone *zeribe*. Per questo primo anno ogni famiglia arerà sei o sette ettari di terreno sui venti che possiede. In mancanza del medico quando non si sentono bene ricorrono al forte di Aci Ugri dove esiste una piccola farmacia e dove uno degli ufficiali li cura.

« Una giovane figlia d'un colono siciliano sposerà presto un compaesano che lavora qui con suo padre: sarà il primo matrimonio che si celebrerà nella colonia. Per benedire le nozze chiameranno un lazzarista italiano, il padre Giannone, da Massaua.

« Finora tutti i coloni sono stati sani; solo qualche bambino ha sofferto di infiammazione agli occhi. »

CRONACA DELLE BOMBE

Roma, 13. Durante la notte si operarono tre altri arresti di anarchici, fra cui una donna e due uomini. Se ne ignorano i nomi.

Si praticarono dalla Polizia numerosissime perquisizioni.

La *Capitale* di oggi annunzia la scoperta nella vicinanza del Colosseo di un'altra grossa bomba ovale, tutta spalmata di cemento, fortemente legata da un filo di ferro. Pesa 4 chili.

La questura la ritiene carica di dinamite e polvere e altri esplodenti.

Si manderà alla direzione di artiglieria, per la solita analisi chimica.

Parigi, 13. Un deposito di materie esplodenti, sepolto in campagna, si è scoperto presso Aubervilliers.

Una dozzina di scatole di latta contenevano sostanze chimiche, due chilogrammi di polvere verde, dieci chilogrammi di dinamite, chiodi, e infine una bomba a rovesciamento completamente preparata.

Clericalismo parlamentare spagnuolo

Madrid, 13. Il Senato ieri ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Senato raccomanda al governo di far pervenire immediatamente agli ambasciatori Rascon e Merrydelval una dimostrazione unanime ed energica di protesta del Senato contro il criminoso attentato di cui furono vittime a Valenza i prelati e i pellegrini, che sotto la loro direzione esercitavano un diritto indiscutibile, imbarcandosi a Valenza.

Alla Camera si approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Camera veduto con profonda pena l'attentato commesso a Valenza contro il diritto degli spagnuoli di recarsi in pellegrinaggio a Roma, spera che il governo comunichi a tutti i suoi rappresentanti all'estero questa risoluzione della Camera. »

Il Pitiecor eccita la funzione dello stomaco.

19 APPENDICE del **Giornale di Udine**

IL ROMANZO DI UNA PRIGIONIERA

Se non che la politica non assorbiva interamente l'animo di Manon. Anzi è a credere che ella vi si dedicasse per uno sforzo di volontà e in ossequio di un programma. Se avesse potuto scegliere, se avesse potuto abbandonare Roland e la figlia sarebbe fuggita. Dove? In un angolo remoto, sconosciuto della terra. Ma non sola.

Tutto è tumulto, oramai, nel suo cuore. Ha riveduto Buzot, e, questa volta, la passione trattenuta e latente è scoppiata colla violenza, che pare scemi la responsabilità, e limiti il libero arbitrio. Ella ne fu urtata e sovverchiata, e non sa oramai difendere che l'ultimo baluardo, la fedeltà materiale verso l'egregio uomo, di cui porta il nome. Ma anche le costa immensamente. La filosofia viene in suo soccorso, ma appena basta a preservarla dalla colpa estrema. « Col vigore di un atleta — per usare le sue medesime parole — difendo l'età matura dalla bufera delle passioni. »

Buzot si trovava in condizioni psicologiche molto analoghe alle sue. Egli pure aveva ancora conosciuto l'amore. Anche il suo matrimonio era stato uno sbaglio, ma uno sbaglio generoso ed eroico. Aveva sposato, molti anni innanzi, una fanciulla del suo paese, orfana, buona, povera, brutta, molto brutta.

Egli non avea scelto, era stato scelto.

La fanciulla gli aveva dedicato, in segreto, i suoi pensieri, dei pensieri spontanei, ostinati, senza speranza, anche più forti per questo. Buzot possedeva in sommo grado la facoltà — triste facoltà, molte volte — di sentire le pene altrui come se fossero proprie. Indovinò, analizzò, misurò quell'amore silenzioso, terribile e provò un senso divino di compassione. ¿Allora si decise di sposare quella fanciulla. Egli forse confidava che l'amore sarebbe sorto anche in lui col tempo, ma invano si chiuse gelosamente fra le pareti domestiche, invano coltivò con ogni studio quei sentimenti gentili e pietosi, invano idealizzò e abbellì le virtù di quella donna, non potè conscarle mai un affetto diverso da quello che l'aveva spinto ad offrirle la mano.

L'aveva veduta dibattersi nel gorgo di un' infelice passione, della quale egli era il primo e supremo oggetto; le stese la mano, come si farebbe con un naufrago; ma, pur compiacendosi del bene che avea fatto, non ne raccolse il maggior compenso, le gioje ineffabili del cuore.

Egli aveva fatto allegramente, spensieratamente il più grande dei sacrifizi, e ne dovette gemere per molti e lunghi anni.

Ed ecco venirgli innanzi Manon. Allora il rimpianto lungo, e profondo, impossente diede alimento ad una fiamma, che pareva nessuna forza umana dovesse spegnere. Allora quel cuore avvizzito e che a volte egli credeva persino morto per ciò che forma l'acme della vita, si ringiovanì ad un tratto e i desideri sopiti si ridestarano, e nella pietà verso l'orfanella di Evreux, divenuta sua moglie, non trovò forza bastevole per imporsi di nuovo e sino all'estremo la legge delle privazioni e delle rinuncie.

Eppure molte volte egli aveva incontrato delle donne, che scossero per un momento la sua fantasia; aveva spesso provato atroci pene per i confronti così sfavorevoli per la poverina, che portava il suo nome, ma aveva resistito quasi senza fatica alle seduzioni. Ora Manon lo conquista ad un tratto. Ma forse quei due cuori erano fatti l'un per l'altro, e forse Buzot aveva scoperto anche in Manon quel pentimento e quel disgusto, che amareggiavano la sua stessa vita.

Erano due esistenze molto analoghe fra di loro, sciupate per la vera vita del cuore, e che anelavano, senza volerlo, verso i più rari e acuti diletti dello spirito; impazienti, per così dire, di rifarsi, di compensarsi, di saziare una sete ardente, che nulla fino allora aveva potuto calmare.

Vogliamo credere che Buzot, benchè cadesse subito sotto quel fascino, non abbia mancato di rappresentarsi tutti i motivi, tutti i doveri, per cui doveva fuggire quella donna, ma non ci aspettiamo da lui la maggiore resistenza. Dovremmo invece attenderla in Manon, e resistenza ci fu, e così vigorosa da impegnare le più vitali sue energie. Però ella era preparata da un complesso di raffinatezze e di sofismi a restringere la resistenza in un campo assai limitato, cedendo completamente in tutto il resto.

(Continua) Giovanni De Castro

Le proposte della Commissione dei 15

Nella seduta di ieri l'on. Vacchelli ha letto la relazione.

Essa discute sulla costituzionalità dei provvedimenti finanziari, presi con decreti reali e mostra la loro costituzionalità. Accetta il concetto di provvedere al disavanzo con necessarie economie che debbono essere maggiori di quelle proposte dal Ministero; insiste su maggiori economie militari. Lasciando l'Africa, tutte le spese militari ammonteranno a 310 milioni, di cui 220 per la guerra e 90 per la marina.

Respinge la ritenuta; accetta l'aumento a 7 lire del dazio sul grano; ma respinge qualunque proposta di ulteriore aumento, e la proposta di estendere l'aumento su cereali inferiori; accetta un decimo sulla fondiaria; accetta l'aumento sul sale e respinge la tassa sull'entrata.

CRONACA PROVINCIALE

Il nuovo lavoro dello scultore Luigi de Paoli

La compiacenza che si può provare nel trattare d'una nuova opera d'arte, in quest'epoca di scetticismo invadente, di scoraggiamento generale, si converte in confortante soddisfazione quando l'opera è egregia e quando, nella lotta diuturna per l'esistenza, l'arte è incoraggiata da nobili e generosi mecenati.

Domani, nella villa gentilizia presso Reggio Emilia, si inaugura il monumento sepolcrale, opera riuscitissima del nostro geniale amico Gigi de Paoli, che la pietà dei parenti fecero erigere, nella apposita cappella, alla memoria della marchesa Alda Gherardini nata contessa Parigi, casato che si spense con lei il 15 aprile 1893.

La parte architettonica di questo leggiadro monumento, in puro stile bizantino, è in marmo bardiglio bellissimo; misura tre metri o poco più e consta di base, lapide con la dicitura in latino scolpita in lettere d'oro, e chiusa agli angoli da borchie di bronzo e sopra questa la cimasa dalla quale si eleva un elegante e severo obelisco.

Nella parte superiore dell'obelisco trovasi la croce bizantina in bronzo dorato e subito sotto, da un incavo circolare, sporge in marmo candido l'effigie della defunta marchesa, un altorilievo poco più grande del vero, del quale i committenti ne sono contentissimi per la simiglianza.

È certo che l'esecuzione, di questo medaglione, è mirabilmente condotta anche negli accessori dei quali, per persuadersene, basta osservare la trina che scende sulle spalle della morta.

Ma la parte del monumento che maggiormente ferma l'attenzione dell'osservatore, che per l'arte ha culto e ammirazione, è la figura d'una giovane donna, seduta in soave raccoglimento sopra la cimasa, raffigurante la mestizia. E' in marmo statuario ravaccione; non prega, non piange: ma da tutta l'elegante persona emana un sentimento di poesia che innamora.

L'idea non è peregrina, ma il velo molto aderente che l'avvolge nella parte superiore è d'una illusione meravigliosa, sorprendente tanto che s' intravede, dai lineamenti fini del volto, una preoccupazione oltre la materialità dell'esistenza.

I tecnici diranno se è quanto questo lavoro possa dirsi, con frase stereotipata, *di polso*; io mi limito a dire che dinanzi a quella figura non si ammira soltanto, *si pensa*.

Le pieghe del paludamento, che copre la figura nella parte inferiore e sotto il quale s'indovina l'eleganza delle forme mal celate, sono molli, flessuose, vere.

La giovane donna tiene le braccia distese e le mani, dalle dita di fata, chiuse tra le ginocchia; un piedino aristocratico sporge da una piega rimboccata.

Lo scultore non ha semplicemente modellato e scolpito questa figura con artistica abilità, con fervida fantasia, ma vi trasfuse vigorosamente tutto lo squisito sentimento che la sua anima d'artista seppe inspirargli.

Il monumento presenta un'ammirabile fusione di linee e di tinte, tra l'architettura e la figura, un complesso armonico nel quale non v'ha nulla che stuoni alle esigenze dell'estetica e dell'arte.

Ma il pensiero dell'osservatore corre dall'opera all'egregio suo autore — come lo prova questo cenno disadorno — all'autore instancabile, il quale certo non riposa sullo splendido successo avuto, di recente, all' Esposizione mondiale di Chicago, col suo Icaro, ma lavora assiduamente, tenacemente, perfezionandosi, sempre più, nella difficile arte, nella quale ormai più che gareggiare con i migliori cultori, minaccia di eccellerli.

Manterrà così le belle promesse rilevate, in varie circostanze, dai più accreditati critici in arte, fra i quali il Chirtani che scrisse, quando il nostro simpatico amico espose, otto anni or sono, la sua fortunata *luna di miele*, che il de Paoli «non era una speranza, ma una splendida e originale affermazione.»

Abbiasi l'egregio autore le nostre più sincere felicitazioni e i nostri migliori auguri. La nobile famiglia Bagnoli-Gherardini accetti le nostre più cordiali congratulazioni.

Pordenone, 14 aprile 1894.

F. M.

Bollettino ufficiale del Personale dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro

11 aprile 1894

Fioravanti Luigi. Ricevitore del Registro a S. Vito al Tagliamento, trasferito a Loreto.

Polverini Aurelio. Ricevitore del Registro a Loreto, trasferito a S. Vito al Tagliamento.

Tarussio Giuseppe. Aiuto Agente nelle Imposte dirette a Latisana, trasferito a Tarcento.

DA SACILE

Gita di piacere

Domenica 15 corrente la società filarmonica di Vittorio con la propria presidenza effettuerà la progettata gita fra noi.

Sacile, città eminentemente ospitale e memore delle liete accoglienze avute dal suo corpo filarmonico nella nobile Vittorio, farà il possibile perchè il soggiorno riesca gradito agli egregi ospiti.

Le presidenze riunitesi stabilirono il seguente programma: Alle ore 9 ricevimento dei giganti; alle 13 colazione all'albergo «Stella d'Italia»; dalle 17 alle 19 concerto della banda cittadina di Vittorio nella piazza Plebiscito; alle ore 20, pranzo nella sala superiore dell'albergo. Durante il pranzo dei gitanti suonerà la nostra banda cittadina. Nell'ora della partenza il corpo filarmonico di Sacile accompagnerà gli ospiti graditi fino fuori del paese.

DA TREPPO GRANDE

Ribaltamento che produce la morte di una donna

In Treppo Grande la contadina Sagno Domenica guidando un carrettino ed essendosi l'animale imbizzarrito e datosi a precipitosa fuga rovesciò il veicolo in cui stava la Sagno riportando contusioni per le quali cessò di vivere dopo 12 ore.

Incendio di un bosco

Giorni sono su quel di Dogna si manifestava il fuoco nel bosco denominato Danett di proprietà della Ditta Corradina di Tolmezzo, estendendosi poscia anche nel vicino bosco di proprietà Comunale. Accorsero l' Ispettore forestale, una guardia forestale e quei terrazzani, ma la loro opera a nulla valse essendo la località inaccessibile.

Il danno non assicurato fu di lire 900 alla Ditta Corradina e di lire 200 al Comune di Dogna per legna e piante rimaste distrutte.

Nessuna disgrazia. L'origine essendo ignota, si fanno indagini per accertarla.

La defunta

CRISTINA GANDINI BELTRAME

di Ragogna di cui venne annunciato il decesso fu donna di gran cuore per il marito, per i nipoti, per i congiunti, per la popolazione dell intero comune ove visse amata e rispettata. Ma ci ha di più. Nella famiglia Beltrame il patriotismo fu sempre altamente sentito, e i sacrifici abbondarono, ed i più gravi pericoli furono incontrati. In quante perigliose vicende sotto la dominazione straniera fu partecipe quella cara defunta che fu degna compagna e congiunta dei patrioti Beltrame!

Nulla chiese, nulla volle che la tranquillità famigliare, e angelo del bene, angelo d'amore lascia un vuoto nella famiglia sua, e nella grande famiglia dei poverelli. Oh come sentita è e sarà la sua perdita!

R.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Aprile 14. Ore 8 Termometro 12.4
Minima aperto notte 7.2 Barometro 751.
Stato atmosferico: bello
Vento: Pressione: crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 22. Minima 9.7
Media 15.03 Acqua caduta: m. 3
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

14 aprile 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.14	Leva ore	12.6
Passa al meridiano	12.6.59	Tramonta	2.51
Tramonta	18.41	Età giorni	9.

La visita solenne

all'Asilo Infantile «Marco Volpe» in seguito ad iniziativa del Municipio, avrà luogo alle ore 11 del giorno 25 andante, onomastico del munifico fondatore.

Oggi furono diramati i relativi inviti.

Nozze

Oggi si sono giurati fede di sposi l'egregio e simpatico giovine signor *Carlo Bulfon* e la bellissima signorina *Lia Micoli*.

Alla coppia felice gli auguri sinceri di un lieto avvenire.

Municipio di Udine

Avviso

Esecuzione della legge 1 marzo 1886 N. 3682 che riordina l'imposta fondiaria.

Nella seduta del 5 corr. la Giunta Municipale ha eseguita la revisione dell'elenco dei quaranta maggiori contribuenti all'imposta fondiaria nel Comune di Udine ai quali in unione de' Consiglieri Comunali spetto la nomina della Commissione Censuaria Comunale.

Detto elenco viene ora pubblicato e tenuto affisso all'albo del Municipio per giorni 15 ed è liberamente ispezionabile dagli interessati per gli eventuali reclami a norma dell'art. 13 del Regolamento approvato col R. Decreto 2 agosto 1887 N. 4871 Serie 3ª da essere prodotti entro il termine suddetto.

Dal Municipio di Udine, addì 12 aprile 1894

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Per i giurati

Il Municipio ha pubblicato il solito manifesto per dar esecuzione alla legge sui giurati.

Dovendosi procedere alla rinnovazione della lista, si avverte che nella stessa dovranno inscriversi tutti coloro per i quali concorrono le condizioni seguenti:

I. Essere cittadino italiano ed avere il godimento dei diritti civili e politici;

II. Avere non meno di 25 anni compiuti, nè più di 65 anni compiuti;

III. Appartenere ad una delle 21 categorie designate dalla legge.

I Cittadini compresi in dette categorie dovranno presentarsi per la iscrizione presso l'ufficio di anagrafe non più tardi del 31 luglio p. v.

L'obbligo della iscrizione riguarda anche coloro che pel disposto dell'art. 4 della Legge possono essere dispensati dall'ufficio di giurato.

Le dichiarazioni anzidette dovranno essere scritte nel registro di mano degli stessi dichiaranti alla presenza dell'ufficiale che vi sarà deputato.

Ad opportuna norma si avverte che coloro i quali si rifiutassero di adempiere codesta prescrizione saranno puniti con ammenda di L. 50.

CAMERA DI COMMERCIO

Lavori in Turchia

Questa Camera di Commercio ha ricevuto la seguente circolare in data del 12 corr., dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio:

«Il R. Console in Salonicco telegrafa » che nella linea ferroviaria in costru» zione fra Salonicco e Costantinopoli » possono trovare lavoro circa 1200 » operai, specialmente muratori e scal» pellini. Quanto agli sterratori, sarà » meglio che si facciano precedere da » capi per contrattare il lavoro a cot» timo. Il R. Console consiglia altresì » a tutti gli operai, che vorranno re» carsi in Turchia, d'imbarcarsi diret» tamente per Kavalla o per Dedeagatch » che sono i siti più prossimi ai lavori. » Gli operai debbono procurare di ar» rivare entro il corrente mese di aprile » e non devono dimenticare di munirsi » di regolare passaporto col visto di » uno dei Consoli ottomani in Italia»

Ieri sera poi pervenne alla Camera il seguente telegramma del Ministero suddetto:

«Per viaggi operai, recantisi in Tur» chia lavori ferrovia Salonicco Costan» tinopoli, per trasporto loro attrezzi, » indumenti, Società adriatica consente » riduzione cinquanta per cento. Oc» corre conoscere se da codesta pro» vincia e da quale località partono » operai e giorno partenza per dare » disposizioni stazioni ferroviarie.

Pel Ministro
ADAMOLI»

Gli operai che avessero stabilito di recarsi in Turchia sono quindi pregati di darne sollecito avviso a questa Camera, indicando la stazione di partenza, per poter ottenere la riduzione della tariffa ferroviaria.

Generale russo di passaggio

Col treno diretto passò oggi per la nostra stazione S. Ecc. il generale di cavalleria russo Giuseppe di Sierz Putowschi proveniente da Varsavia, per la linea di Pontebba, e recantesi a Roma.

Nuovo dottore

La R. Università di Padova ha ieri conferito la laurea in legge all'egregio giovine sig. *Erasmo Franceschinis*, nostro concittadino.

Dopo uno studio appassionato e diligente e dopo le fatiche da esso recate ma sostenute con forza di volontà e con tenacia di proposito, dal nuovo *dottore* cui natura diede forte intelletto e forte volere il diploma è stato veramente *meritato*.

La carriera che egli prenderà a seguire gli sia tanto fortunata quanto si meritano le doti dell'animo e dell'ingegno e quanto glielo augurano i numerosi suoi *amici*.

Questi, per l'occasione pubblicarono la seguente epigrafe:

Ad — *Erasmo Franceschinis* — dottore in giurisprudenza — augurano gli amici — una vita tutta spesa a vantaggio — della giustizia umana — onde accanto alle dolci ebbrezze — della domestica pace — gli sia conforto incitamento — l'affetto degli onesti.

Dott G. B. - dott. R B. - dott. M. C - dott. G. D V - dott. A. F. - dott. C. R. - G. B. - U. D. S. - U. M. - G. B R. - A S. - A. D. T. - G. B. - C. P. - E B. - E. D - P. B. - P B. - P D'O. - A F. - P. G. - C. P. - R. Z. - G A. - dott V. D. - E. G. - F. O. - G. D. P. - E. S. P. Z. - dott. I. B.

Padova, 13 aprile 1894

Giovane udinese che merita incoraggiato

Domenica scorsa in casa del signor Franceschinis rag. Pietro, ebbe luogo un piccolo trattenimento di canto e musica. L'egregio sig. Franceschinis suonò parecchi pezzi al piano ed al harmonium, con maestria da buon dilettante.

Ma ciò che fortemente ha impressionato tutti i convenuti, fu la splendida voce del sig. Luigi Mazzoli.

Luigi Mazzoli è un giovane di 21 anni; cantando amichevolmente in qualche ritrovo, fra un bicchiere e l'altro, fu apprezzato da un suo amico che conosce l'arte del canto, e da questi ebbe le prime nozioni di musica. Ora egli ha educato il metallo di voce, perfezionata l'intonazione ed il fraseggiamento, emette una voce da tenore dolce e chiara quando canta; sembra di essere dinanzi ad un artista già fatto.

Fra i pezzi che cantò, fu l'aria nel *Trovatore* (di quella pira ecc.) e la disse con tale robustezza e facilità che gli astanti furono entusiasti.

Richiestosi l'un l'altro perchè non completasse i suoi studi seppero ch'egli manca di mezzi, ed allora sorse subito l' idea d'una sottoscrizione. Sarebbe cosa meritevole d'elogio se qualche mecenate dell'arte del canto, si unisse validamente ad essi, sicuro che con ciò avrebbe giovato a dare un altro ai tanti valenti artisti friulani. Tanto più che il giovane Mazzoli ha già diplomi, rilasciati da provetti maestri, e l'opinione di valenti e nobili cultori concittadini, della più sicura riuscita. Auguriamo al Mazzoli fortuna e buoni appoggi.

Liborio

Per la stagione di S. Lorenzo

Comunicato

Società Corale Mazzucato. Visto il poco gentile articolo, quale comunicato, inserito nel giornale il *Friuli* del 13 corr. sulla *questione dei Teatri*, questa Società, a cui quelle poco lusinghiere linee sono principalmente dirette, in risposta all'articolo stesso, e senza le pretensioni di un eletto scrivere, dichiara:

di biasimare altamente l'espressioni contenute in calce all'articolo, perchè se la Società Mazzucato desidera l'apertura del *massimo Teatro*, nella stagione di S. Lorenzo, per la massa corale, non lo fa perchè sia tenuta lontana dalla lotta con la fame e la miseria, parole lanciate là per ischerno, stantechè la massa è composta di onesti e laboriosi operai, che amano inoltre il culto dell'arte vera a base di morale, e biasima, come tutti i ben pensanti biasimeranno, che sui Teatri anzichè rappresentare le opere dei sommi maestri nostri che sono non solo lustro e decoro d' Italia ma del mondo tutto, deturpano i teatri stessi con operette o con parodie immonde e scandalose, che anzichè educare gli animi a nobili sensi, rovinano specialmente la gioventù, e si fanno coll'unico scopo del guadagno, nulla curando se l'arte e la morale ne scapitano, ma bastando che la speculazione trionfi.

E' da epoca remota che i battenti del Teatro Sociale si sono sempre aperti con rappresentazioni che furono di decoro e di vera istruzione, perchè questo deve essere lo scopo essenziale del teatro, dove tutte le famiglie, dalla casa patrizia a quella umile dell'operaio, possono condurre con animo sicuro i loro figli.

Queste sono verità che non possono avere alcuna smentita e quell'articolista che ebbe l'ardire di scrivere così sconciamente il citato articolo, e che serba l' incognito, doveva avere anche il coraggio di firmarsi, come si onora di apporre la propria firma il Presidente di questa Società rispettabile e sempre rispettata quanto tutte le altre consorelle.

Null'altro si soggiunge, ma se ancora si scrivesse in proposito, questa Società ha molti elementi per combattere lealmente le asserzioni poco benevoli colle quali si vuol far credere cose e fatti per nulla plausibili.

Il Presidente della Società Mazzucato
GIUSEPPE PADOVANI

Sotto Comitato Veterani 48-49

I soci sono invitati ad intervenire domenica 15 corr. alle ore 14 all'assemblea Generale che sarà tenuta nella sala terrena del Teatro Nazionale onde trattare sui seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Approvazione del conto 1893.
3. Nomina del Presidente.
4. Nomina di un Consigliere.
5. Nomina del Segretario.

La Presidenza

Società Tiro a Segno di Udine

Domenica 15 corr. il campo di tiro sarà a disposizione dei Soci per esercitazioni dalle ore 14 alle 17.

La Presidenza

Giosuè Carducci

La ben nota casa editrice Chiesa e Guindani di Milano sta per pubblicare un libro di forte attualità col titolo *L'evoluzione di Giosuè Carducci*. Questo libro non è uno speciale lavoro di critica letteraria e nemmeno un'apologia del Poeta. Ma si propone di essere uno studio senza partigianeria e senza preconcetti delle varie correnti, palesi ed occulte, della vita pubblica di questi ultimi anni, dal cui violento urto contro la individualità del Carducci, è determinata la sua evoluzione.

L'attesa è vivissima tanto in Italia che all'estero dove il Carducci è conosciutissimo e dove il professore Panzini ha fatto molto parlare e scrivere di sè a proposito del *Libro dei morti*.

Il tempo e il caldo

Non vi lagnate del caldo precoce. Quest'anno, i pronostici son tutt'altro che rassicuranti.

Il Lancaster, uno scienziato belga, un rivale della gloria di Mathieu de la Drôme e di Barbanera, dimostra che il 1894 sarà più caldo e più arido del 1893.

Infatti, egli dice, la situazione atmosferica odierna è presso a poco simile a quella dello scorso anno. Nel 1893, il 19 marzo segnò il limite fra il periodo piovoso e quello di siccità; quest'anno, il tempo s'è rasserenato il 20 marzo; e le cause sono esattamente le medesime.

Il 20 marzo, forti pressioni si distesero sull'Europa, e prima sulle isole britanniche. Esse son conseguenza dell'anticiclone delle isole Azzorre, il quale fa, ad ogni primavera, una gita di piacere verso il nord europeo.

Come un *touriste* milionario, l'anticiclone passa l'inverno nei climi caldi e sale l'estate verso i ghiacci.

Ogni volta che queste forti pressioni si sono abbattute su noi, il tempo si è messo al bello per lungo tempo in tutta l'Europa occidentale.

Il gioco dell'atmosfera somiglia una vera altalena. L'inverno del nostro occidente è sempre, per esempio, il contropeso di quello della costa orientale degli Stati Uniti.

Si è cercato di stabilire delle relazioni fra i caratteri delle stagioni successive. Humboldt credeva, sulla fede di dati insufficienti, che un inverno mite avesse per corollario un'estate fresca e piovosa. Si constatò in seguito che è precisamente il contrario. Le osservazioni meteorologiche di sessant'anni provano che un inverno dolce è seguito da un'estate più calda della normale, e viceversa.

Concludendo, il Lancaster opina che, tenuto conto di questa regola e di altri pronostici scientifici, ci sono sette o otto probabilità su dieci perchè la prossima estate sia calda; e ce n'è anche qualcuna perchè essa sia più calda della passata.

Chi non può correre al mare o, meglio, al monte, si prepari dunque ad essere arrostito.

Chiavi trovate

In Piazza S. Giacomo furono rinvenute 9 chiavi unite ad un anello.

Chi le ha perdute si diriga all'ufficio di P. S.

Un cane da caccia

di mantello bianco e rosso che zoppica, fu rinvenuto sulla pubblica via.

Per informazioni rivolgersi al nostro giornale.

Un gravissimo lutto per l'arte drammatica

I giornali di Venezia ci hanno stamane recato la dolorosa notizia della morte di **Francesco Garzes**, da lui stesso procuratasi con un colpo di rivoltella al cuore.

Tutti coloro che ebbero ad apprezzarne le doti artistiche alloraquando per più volte recitò dinanzi al pubblico udinese, tutti sentiranno con dolore il triste accaduto.

Francesco Garzes fu, più che amante, un adoratore dell'arte; per l'arte egli tutto aveva sagrificato.

Nei suoi sogni di grande artista egli aspirava alla realizzazione d'un sublime ideale: elevare l'arte alla gloria e allo splendore dovutile.

Ciò che prima non era che un sogno vagante nella di lui fantasia, ora era divenuto realtà; il sogno era realizzato, l'ideale era raggiunto. Ma nel momento in cui **Francesco Garzes** lavorava con intelletto d'artista a rendere duratura un'opera che tanti sagrifici costava, la sua fibra indebolita da terribile male che non perdona, si spezzò, facendo crollare tutt'un edificio di splendore e di gloria.

Francesco Garzes, degno allievo di Bellotti-Bon, ne seguì l'esempio perfino nella morte.

L'arte drammatica ha perduto ora uno dei suoi più intelligenti corifei, e ne piange sinceramente la triste fine.

l.

Un importante avviso alle madri

Una malattia nei neonati

L'ufficio di Stato Civile di Bologna rilascia a coloro che hanno denunciata la nascita di qualche bambino un biglietto scritto così:

« Avvertenza alle famiglie.

« I bambini nei primi due mesi di vita, ma più frequentemente nelle prime due settimane, vanno soggetti ad una malattia contagiosa agli occhi, che se non è curata da persone non pratiche, mette in gran pericolo la vista d'essi bambini.

« Tale malattia si presenta con rossore e gonfiezza alle palpebre e produzione di marcia misto a sciro giallo che esce in gran copia dalle palpebre stesse rese impossibilitate così ad aprirsi. Bastano talvolta solo 24 ore per determinare la perdita irreparabile della vista, mentre invece, fatta la cura a tempo e convenientemente, in pochi giorni si ottiene la completa guarigione senza che rimanga negli occhi alcuna traccia ».

Questa malattia terribile, che dà da sola un contingente di ciechi maggiore che tutte le altre malattie oculari prese insieme, è la *congiuntivitâ purolenta dei neonati*, malattia, come è detto sopra, di facile e certa guarigione, quando sia curata a tempo, ma inguaribile se il piccolo ammalato è presentato al medico solo qualche giorno dopo il principio del male, ciò che spesso accade anche per ignoranza delle puerpere.

L'avvertimento dato alle madri produsse in Bologna i suoi frutti, poichè i casi di cecità diminuirono subito l'anno dopo dell'80 per cento.

L'esempio di Bologna trovò ben presto imitatori anche all'estero: presentemente a Londra si consegna direttamente a domicilio della puerpera, per cura dell'ufficio municipale d'igiene di quella città, il seguente avviso:

« *Avviso alle madri.* — Se le palpebre del loro bambino nato da pochi giorni diventano rosse e gonfie, ed esce materia da esse anche in piccolissima quantità, il bambino deve essere portato senza ritardo di un giorno dal medico. La malattia è pericolosissima, e, se non viene curata, può distruggere la vista d'ambo gli occhi anche in meno di 24 ore ».

Si ricerca un praticante

Casa commerciale cerca un praticante che abbia fatto almeno le scuole tecniche.

Bella calligrafia indispensabile.

Rivolgersi alla nostra Amministrazione.

Teatro Nazionale

Finalmente anche questo simpatico teatro aprirà in breve i suoi battenti. La Compagnia Sociale di prosa e canto, diretta dagli artisti A. Scandola ed I. Simoni, nella stagione di maggio darà un corso di rappresentazioni variate.

Buona fortuna!

Programma musicale

dei pezzi che la Banda del 26° fanteria eseguirà domani dalle ore 19 alle 20.30 in piazza Vittorio Emanuele:

1.	Marcia « Italia »	Gemme
2.	Mazurka « Elvira	Veluchhini
3.	Atto 3° « Un ballo in maschera »	Verdi
4.	Valzer « Foller Scritt »	Waldteufel
5.	I° fantasia per banda sull'operetta « La Mascotte »	Andran
6.	Canzoni Napolitane	De Simone

Programma musicale

dei pezzi che la Fanfara del 15° regg. cavalleria Lodi eseguirà domani dalle 17 1/2 alle 19 nel viale della Stazione.

1.	Marcia « Bel fiore »	Zuani
2.	Mazurka « Lauretta »	Beccucci
3.	Polka « Le Trampette et la Payse »	Dupart
4.	Pot-pourri « nell'opera Carmen »	Bizet
5.	Valzer « Amore e danza »	Plöner

IN TRIBUNALE

Udienza del 13 aprile 1894

Cassutti Giacomo fu Giuseppe d'anni 32, da Selvuzzis, per contrabbando di tabacco fu condannato a lire 130 di multa.

Colovatto Giuseppe di Giacomo d'anni 24, da Pocenia, per renitenza alla leva fu dichiarata estinta l'azione penale in forza del R. D. d'amnistia.

Compassi Maria fu Antonio d'anni 65 da Svedasso (Moggio) per contrabbando di tabacco fu condannato a L. 71 di multa.

Orsettig Felice fu Francesco, d'anni 39 da Paderno per contrabbando fu condannato a L. 71 di multa.

Zorzini Elena di Antonio d'anni 37 e Dreossi Regina di Antonio d'anni 34 contadine da Castions delle Mure, per contrabbando di zucchero, furono condannate la I a L. 5.64 e la II a L. 4.23 di multa, a 6 giorni di detenzione e tre mesi di confino a Maniago per ciascuna di loro.

Nelle ore pom. di ieri dopo breve malattia munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

ANGELO CARGNELLI

di S. Vito al Tagliamento nell'età di anni 81.

I figli, le figlie, la nuora Augusta Menegazzi ed i nipoti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dal sub. Gemona alla chiesa di S. Quirino.

PAGINA LETTERARIA

Il duecento ed il trecento

> A guisa di Angel che di sua natura
> Stando su in altura
> Divien Beato sol vedendo Iddio;
> Così essendo umana crëatura
> Guardando la figura
> Di questa donna, che tiene il cor mio
> Potrei beato divenir qui io.

Suoi sono questi nobili versi scritti per le terribili fazioni dei Bianchi e dei Neri:

> Non mi fora pesanza
> Lo viver tanto, se gaia ed allegra
> Vedess'io questa gente, e d'un cor piano;
> Ma ella è Bianca e Negra,
> E di tal condizion, che ogni strano,
> Che del suo stato intende, n'ha pesanza,
> E chi l'ama non sente riposanza,
> Tanto n'ha cotal duolo:
> Dunque, ch'io son quel solo
> Che l'amo, più languisco maggiormente.

Nè so trattenermi dal darvi la terza strofe d'una canzone satirica che Cino dettò contro Napoli allora che la scellerata Giovanna fe' strangolare il marito Andrea principe di Puglia:

> O gente senza alcuna cortesia
> La cui invidia punge
> L'altrui valore, e d'ogni ben s'obblia!
> O vil malizia! a te però sta lunge
> Di bella leggiadria
> La penna, ch'ora meco Amor disgiunge:
> O suolo, suolo voto di virtude!
> Perchè trasformi e mute
> La gentil tua natura
> Già bella e pura del gran sangue altero?
> Ti converria un Nero,
> O Totila flagello.
> Dappoi ch'è in te costume rio, e fello.

Ma il più grande di tutti fu Guido Cavalcanti.

Nel 1266 sposò la figlia dell'illustre Farinata degli Uberti, quantunque ei fosse Guelfo e questi capo dei Ghibellini; e ciò perchè in quel tempo era avvenuta la pace fra le due fiere fazioni, ed i Guelfi fuorusciti rimpatriavano. Era, come asserisce Dino Compagni, *giovane gentile, cortese ed ardito, ma sdegnoso e solitario, ed intento allo studio.* Filosofo e dotto, emerse fra i suoi contemporanei per la virtù della mente e del cuore. Divenuto con Dante acerrimo Ghibellino, fu esiliato a Sarzana per aver affrontato il capo dei Guelfi, Corso Donati: e colà morì nel 1301.

Dante lo antepone al Guinicelli quando dice:

> Così ha tolto l'uno all'altro Guido
> La gloria della lingua.

Da Benvenuto da Imola fu chiamato *il secondo occhio della letteratura Toscana* (Dante era il primo.)

Richiesto da Guido Orlando Fiorentino che cosa fosse amore, rispose con quella famosa canzone che fu l'ammirazione e lo studio dei contemporanei, i quali la commentarono come un trattato filosofico. Eccovene la terza strofe; non vi sfuggano le ricchezze e la filosofia di questi versi, e fate attenzione alla quantità delle rime che dimostrano la cura dell'elegante poeta:

> Non è virtute, ma da quella viene
> Ch'è perfezione che si pone a tale,
> Non razionale, ma che sente, dico:
> Fuor di salute giudicar mantiene;
> Che l'intenzione per ragione vale,
> Discerne male in cui è vizio amico:
> Di sua potenza segue uom spesso morte,
> Se forte la virtù fosse impedita
> La quale aita la contraria via:
> Non perchè opposita natural sia,
> Ma quando che da buon perfetto tort'è
> Per sorte non può dir uom ch'aggia vita,
> Che stabilita non ha signoria,
> A simil può valor quando uom l'obblia.

Il Cavalcanti fu poeta vero e fu artista. Quando egli sfoga la pienezza del sentimento ci dà della poesia splendida. Scienziato come il Guinicelli, artista come Cino, ebbe più di essi il gusto perfetto; egli intuì la futura missione del poeta quando trattò e divulgò la scienza: nè si lasciò prendere la mano dal desiderio del nuovo ma dell'utile. Rettorico per eccellenza, fu spesso artifizioso: ma di ciò — che per noi è difetto ed allora era vezzo — va scusato per quello splendore ch'egli cercò e talvolta raggiunse nella forma.

« Guido è il primo poeta italiano, » degno di questo nome, perchè è il » primo che abbia il senso e l'affetto » del reale. (1) »

Ma se il Cavalcanti fu il primo degno del nome di poeta, il vero poeta di questo movo lirico è Dante. Nei due Guidi, in Fazio e in Cino il desiderio maggiore è di diffondere la scienza colla retorica: ed eccoli dare sovente nell'artifizioso per voler cercare l'ornamento più vago; Dante invece, perchè vive di quella scienza e quel mondo risponde completamente a' suoi sentimenti, non cura il colorito, ma ci dà la creazione così come gli viene dalla fantasia: è talora meno di quelli elegante, ma è sempre più vivo.

Ciò che fu astrazione e simbolismo ne' Provenzali, ne' Siciliani e ne' Toscani, diviene in Dante concretezza. Beatrice è persona viva e vera: non è la Selvaggia di messer Cino, non è *monna Vanna* del Cavalcanti, nè altre spiritualizzate: non è, in una parola, la donna emblematica, è la donna che vive e che palpita. La cura ch'egli si dà di nascondere il suo amore gli toglie spesso la mano, e ne vengono simulazioni allegoriche non sempre lodabili: ci senti lo studente di Bologna, il trovatore ed il freddo scienziato. Ma quando Beatrice muore e diviene *nuvoletta* che torna al cielo donde venne *angioletta*, cessa ogni metodo fittizio, l'amore riceve il suo compimento dalla morte: e la donna sì bella spicca in tutta la sua magnificenza.

Dante ha precorso il Petrarca: come questi fu un psicologo profondo. La scienza non è più astrazione per lui, è la vita stessa; e se qualche volta ei la fa da dottore, non ci dà mai le astruse difficoltà che resero famosa la canzone d'amore del *maggior Guido*, nè si ribella altrui, cerca anzi di spezzare il pane della scienza il più facilmente possibile, commentando egli medesimo le sue rime; ha, per dirlo con frase popolare, la filosofia nel sangue, e n'è preso talmente da farsene apostolo entusiasta. In lui la ispirazione contempera la scienza dalla quale gli vengono cognizioni e dottrina. Arieggia spesso al Guinicelli e al Cavalcanti: ma v'aggiunge di suo lo spirito.

La bellezza corporea è da lui descritta e rappresentata stupendamente nei più delicati effetti psicologici: non c'è abuso di sensualità nè sovrabbondanza di platonismo, bensì la fusione dell'astratto e del concreto in un tutto umano e sensibile, oltre il quale c'è da un lato il misticismo freddo, dall'altro il naturalismo crudo.

Dante non ci dà mai palpitante di vita la sua Beatrice se non circonfusa da un'aureola di celestiale che ci avvince: nè ci lascia il tempo di ammirarla e richiama tutta la nostra attenzione su la commozione ch'ei prova. Dante insomma umanizza e divinizza nello stesso tempo le sue concezioni, dà anima col *dolce stil nuovo* alla meravigliosa sua fantasia, assurge a tale altezza lirica cui ben di rado arriva il grande cantore del sentimento, Petrarca. Così è nella canzone che narra il sogno della morte di Beatrice; canzone riboccante di sentimento e di bellezze estetiche.

(*Continua*) LUCIO BOLOGNA

(1) De Sanctis, *Storia della letteratura italiana*.

Telegrammi

Guglielmo a Vienna

Vienna, 13. Guglielmo II è giunto alle 11 antimeridiane alla stazione della Sudban, ricevuto da Francesco Giuseppe, da dieci Arciduchi, dal borgomastro, dall'ambasciata tedesca e da tutte le autorità.

Francesco Giuseppe e gli Arciduchi portavano le uniformi prussiane. Guglielmo vestiva l'uniforme degli ussari austro-ungheresi.

L'incontro degli Imperatori ebbe carattere di grande cordialità. I Sovrani si recarono al Hofburg in vettura scoperta, acclamati lungo il percorso.

Guglielmo fu ricevuto al Hofburg dalle Arciduchesse, dai grandi dignitari di Corte e dai ministri.

Grave attentato sventato sette anarchici arrestati

Alessandria, 13. La questura riusciva a sequestrare una grossa bomba di forma cilindrica che gli anarchici avevano deciso di fare esplodere nel cortile del palazzo municipale.

Si fecero sette arresti.

Gli arrestati erano operai a domicilio dei quali furono sequestrati documenti d'una certa gravità e un tubo di ferro che si ritiene contenga materie esplosive.

L'autorità mantiene il più scrupoloso segreto su questi arresti.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

12 aprile 1894

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 9.—	a 10.—	all'ett.
Cinquantino	» 8.50	» 9.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 25.—	» 25.—	»
» di pianura	» 15.—	» 18.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno dell'alta I	q. L.	6.75	7.—	7.75	8.—
» » II	»	6.—	6.50	7.—	7.50
Fieno della bassa I	»	5.70	6.10	6.70	7.10
» » II	»	4.90	5.40	5.90	6 40
Paglia da lettiera	»	5.—	—.—	5.50	—.—
Legna tagliate	»	2.14	2.24	2 50	2 60
» in stanga	»	1.79	1.89	2.10	2.25
Carbone legna I	»	6.85	7.35	7.45	7.95
» II	»	5.90	6.80	6.50	7.40

POLLERIE

	peso vivo		
Galline	da L. 1.05	» 1.15	al kil.
Polli d'India maschi	» 1.—	» 1 05	»
» » femmine	» 1.05	» 1.10	»
Oche	» 1 —	» 1 05	»

FRUTTA

Pomi	al quint.	da L. 8.50	a 13.—
Pomi di terra	»	» 4.—	a 4.50

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 1.81	a 2.—	al kilo
Uova	» 0.54	» 0.57	alla dozzina

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 14 aprile 1894

	13 ap.	14 ap.
Rendita		
Ital 5 % contanti	86.80	86.85
» fine mese	87.—	87.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	88 —	88.—
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	296.—	297.—
» Italiane 3 %	277.—	277.—
Fondiaria d'Italia 4 %	469.—	468.—
» » » 4 1/2	479.—	479.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	885.—	852.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	604.—	604.—
» » Mediterranee	459.—	459.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	113.30	113.40
Germania »	139.30	139 80
Londra	28.55	28.55
Austria - Banconote	2.29.5[illegible]	2.29.—
Corone in oro	1 14	1.14
Napoleoni	22.62	22.62
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	76.50	76.55
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: migliore

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
M	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.15	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

Da Casarsa		a Spilimbergo	Da Spilimbergo		a Casarsa
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35

Da Udine		a Pontebba	Da Pontebba		a Udine
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	11.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

Da Udine		a Trieste	Da Trieste		a Udine
M.	2.55	7.20	O.	8.35	11.7
O.	8.1	11.18	O.	9.10	12.55
O.	15.42	19.37	M	16.45	19.55
M.	17.30	20.47	O.	20.10	1.30

Da Udine		a Cividale	Da Cividale		a Udine
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	1 .29	13.
O.	15.47	16.15	O.	1 .49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	.30	20.58

Da Udine		a Portogruaro	Da Portogruaro		a Udine
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

Da Udine		a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine	
R.A.	8.	9.42	6.50	8.32	R.A.
»	11.20	13.5	11.10	12.30	P.G.
»	14.45	16.33	13.50	15.30	R.A.
»	17.30	19.12	18.10	19.30	P.G.

Udine, 1894 — Tip. G. B. Doretti